Fare il docente oggi

Buone pratiche

Anno scolastico 2015/2016

Perché i nostri studenti appaiono così annoiati dalle nostre lezioni?
Analisi e riflessioni

i livelli raggiunti dalla nostra scuola

.un sondaggio europeo sulla partecipazione culturale italiana non lascia scampo. Secondo i dati pubblicati in settimana dalla Commissione europea, un italiano su due ha una “bassa pratica culturale”, solo 8 su 100 hanno un interesse “alto” o “molto alto” per i prodotti culturali. Nell’indice di pratica culturale il 49 per cento degli italiani ha bassa pratica a fronte del 34 per cento della media europea. Male anche la lettura (-7 per cento), visite a monumenti (-8 per cento) musei (-4 per cento).

A livello europeo ci sono **notevoli differenze tra gli Stati membri**. In termini di frequenza di partecipazione a tutti i tipi di attività culturali i paesi nordici totalizzano il punteggio più alto, guidati da Svezia (43 per cento tasso di partecipazione alto o molto alto), Danimarca (36 per cento) e Olanda (34 per cento). All'altra estremità della scala ci sono la Grecia, dove solo il 5 per cento ha tassi elevati o molto elevati di partecipazione, il Portogallo e Cipro (6 per cento), la Romania e l'Ungheria (7 per cento), e **l'Italia, con un misero 8** per cento. Se guardiamo i livelli di partecipazione attiva, in **Danimarca il 74 per cento** della popolazione ha partecipato attivamente in almeno un'attività culturale durante l'anno scorso, in Svezia il 68, in Finlandia il 63 e nei Paesi Bassi il 58 per cento. Solo il 20 per cento degli italiani intervistati ha detto di aver fatto la stessa cosa. Peggio di noi soltanto Bulgaria (14 per cento) e Malta (18 per cento).

Ci vantiamo spesso di essere la patria della civiltà e della cultura. Ma l'Impero Romano è caduto 1.500 anni fa. Poi sono arrivati i barbari. Oggi di quella civiltà e di quella cultura ne rimane traccia solo nei monumenti e sui libri di storia. Perché oggi il popolo italico è fondamentalmente ignorante, uno dei più ignoranti d'Europa.

Pochi laureati e una scuola senza obiettivi. Se da una parte l'Italia può "vantare" la percentuale tra le più basse tra i paesi Ocse per laureati rispetto alla popolazione, evidentemente non solo la scuola fatica a formare lavoratori, ma manca anche l'obiettivo primario: educare i propri cittadini alla conoscenza. Ciò significa abituare gli studenti a leggere, ad informarsi e a costruirsi un senso critico. Così c'è chi non sa e chi fa finta di sapere, cioè si informa senza approfondire sul web.

Italia, fanalino di coda. L'ignoranza dell'italiano medio è oggi "certificata" da uno studio dell'istituto di sondaggi Ipsos Mori, commissionato dal giornale britannino *The Guardian*. Il sondaggio ha riguardato 14 paesi Ocse. Ai campioni di ogni singolo paese sono stati sottoposti alcuni quesiti sull'immigrazione, la presenza di islamici sul proprio territorio, la percentuale dei disoccupati e il numero degli elettori alle ultime elezioni politiche. Le risposte sono state poi incrociate con i dati reali in modo da ottenere lo "scollamento" dell'opinione pubblica rispetto a dati oggettivi. Lo diciamo subito: l'Italia si è classificata ultima tra i 14 paesi considerati.

Avete mai pensato:

Cosa pensano gli studenti stranieri delle scuole italiane?

Grazie all’**associazione Intercultura** oggi possiamo sanare questa nostra curiosità e rispondere a questa domanda.
108 ragazzi stranieri , la maggior parte provenienti dal Sud America (42%), ma anche dal resto dell’Europa (24%), dall’Asia (27%) e pochi dal Nord America (7%), **dopo che hanno frequentato per un periodo più o meno breve una scuola italiana sono stati chiamati a giudicarla** e a partire dai loro giudizi si è arrivati ad un giudizio generale sulla scuola italiana da parte degli studenti stranieri.

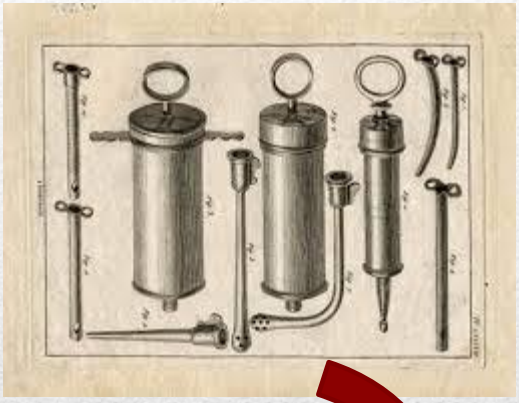
LATI NEGATIVI La maggior parte degli studenti stranieri ha criticato alla scuola italiana **le lezioni frontali** (quelle in cui il professore spiega e gli alunni ascoltano prendendo appunti, o nel peggiore dei casi schiacciando un pisolino) e dunque il fatto che i ragazzi non siano portati al dialogo. Ne deriva una **scarsa "praticità" degli insegnamenti**: gli studenti italiani sono chiamati a conoscere tantissime nozioni, ma non a discuterle, criticarle e a metterle in pratica nella vita reale. Infatti, nella scuola italiana sono **poche le attività extracurricolari** che si possono svolgere e nonostante si passino meno ore a scuola (tranne in alcuni casi dove **si va a scuola il sabato** – cosa quasi scandalosa per gli stranieri!) gli studenti stranieri sono poco soddisfatti. Le ore che specialmente i ragazzi asiatici e americani passano in più a scuola sono quelle dedicate ad attività extra che, non solo sono più interessanti, ma sono ritenute utili dagli stessi allievi perché aiutano a conoscersi meglio e a socializzare con i propri compagni. Altra nota dolente sono **le lingue: né i ragazzi italiani né i professori infatti sembrano essere in grado di parlare le lingue straniere** e , di conseguenza, a essere d'aiuto ai nostri guests ("ospiti" in italiano, se non lo sapevate forse anche voi siete tra questi!!).

LATI POSITIVI Ma gli studenti stranieri hanno trovato anche belle parole per le nostre scuole. Soprattutto per **gli insegnanti** che, nonostante non sappiano le lingue, **si dimostrano cortesi e disponibili** e molti anche impegnati a dare il massimo nel proprio lavoro. Inoltre gli stranieri apprezzano molto **le nostre materie**: Disegno, Arte e persino le più spesso detestate dagli italiani come il Greco e il Latino. Ma la scuola italiana si aggiudica un gran punto a favore soprattutto per **l'assenza dell'uniforme**, portata in quasi tutte le scuole del mondo

Insomma, **nessun 10 per la scuola italiana, semmai una media dal 4 al 6** che ricorda tanto quella frase usata e riusata dai nostri professori “È intelligente, ma non si applica” che questa volta non riguarda solo gli studenti, ma un po’ tutto il sistema scolastico italiano.

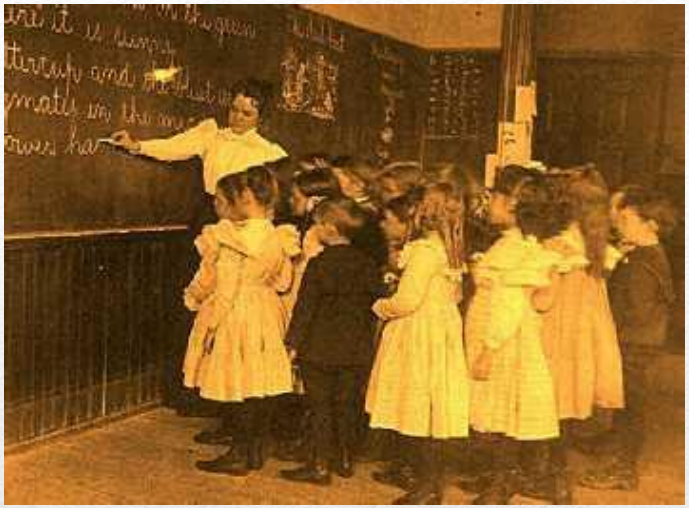
Avete mai pensato cosa penserebbero gli studenti stranieri delle scuole italiane? Grazie all’**associazione Intercultura** oggi possiamo sanare questa nostra curiosità e rispondere a questa domanda.
108 ragazzi stranieri , la maggior parte provenienti dal Sud America (42%), ma anche dal resto dell’Europa (24%), dall’Asia (27%) e pochi dal Nord America (7%), **dopo che hanno frequentato per un periodo più o meno breve una scuola italiana sono stati chiamati a giudicarla** e a partire dai loro giudizi si è arrivati ad un giudizio generale sulla scuola italiana da parte degli studenti stranieri.

Tutte le professioni si evolvolno



LA COSTRUZIONE DELLE PIRAMIDI

Nella scuola cosa è cambiato …..????



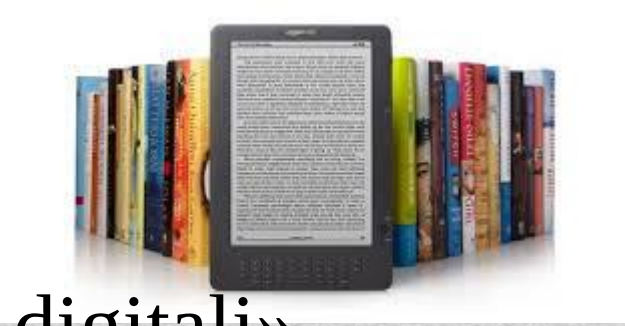
Dall'ottocento ad oggi…
Cosa è cambiato …..????
Riflessioni sulla funzione docente e sulla necessità di aggiornare il proprio metodo di lavoro

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: una società incapace di rinnovarsi, **dove "tutto cambia affinché nulla cambi**" come scriveva Giuseppe Tomasi di Lampedusa

Analisi sull’evoluzione degli studenti di oggi :

Dalla fionda al computer

Dal libro tradizionale all’ E-book



I nostri studenti sono « nativi digitali»

L'importanza del linguaggio

Un insegnante, nel preparare le sue lezioni quotidiane, si trova a dover pensare a come introdurre un nuovo argomento, a come svilupparlo, a dover scegliere gli esempi più incisivi ed esplicativi. **La scelta di fondo è però quella del linguaggio da utilizzare nelle sue esposizioni: utilizzare un linguaggio scientifico che non perda in rigorosità, chiarezza, precisione e completezza oppure utilizzare un linguaggio che "arrivi" alla maggior parte dei nostri uditori**, rischiando così di limitarsi a dare i risultati concreti della scienza, i fatti curiosi e stimolanti, le briciole della scienza, perdendo così tutti quei passaggi sottili che ci sono dietro ad ogni prodotto della lavorazione scientifica? **Per rispondere a questa domanda occorre chiedersi qual è l'obiettivo del nostro insegnamento**. A mio avviso scopo dell'insegnare è quello di diffondere una "cultura fisica e matematica", pensando che non necessariamente tutti i nostri allievi diventeranno dei fisici o dei matematici. E' preferibile veicolare le idee che stanno alla base di un concetto piuttosto che "indottrinare" i ragazzi con tecnicismi atti a risolvere esercizi senza una piena consapevolezza.

Esempio di un brano tratto da un qualsiasi libro ed esaminato senza le parole chiavi

La cellula

- La struttura della cellula animale è simile a quella della cellula vegetale, vi sono però tre importanti differenze:
--la cellula animale non contiene cloroplasti perché gli animali sono organismi eterotrofi;
--la cellula animale non possiede la parete cellulare rigida che nella cellula vegetale ricopre la membrana plasmatica e protegge la cellula;
--la cellula animale non possiede il caratteristico grande vacuolo presente nelle cellule, vegetali (specialmente quelle vecchie).
La cellula animale possiede i centrioli, molti lisosomi e spesso è dotata di ciglia e di flagelli.

- La ……della ……animale è simile a quella della …….a vegetale, vi sono però tre importanti differenze:
--la cellula animale non contiene …….perché gli animali sono ……. i;
--la cellula animale non possiede la …….igida che nella cellula vegetale ricopre la membrana plasmatica e protegge la cellula;
--la cellula animale non possiede il caratteristico grande vacuolo presente nelle cellule, vegetali (specialmente quelle vecchie).
La cellula animale possiede i centrioli, molti lisosomi e spesso è dotata di ciglia e di flagelli.

Nel secondo caso si evidenzia il grado di incomprensione dei nostri studenti nell’affrontare una lettura con termini specifici

Anali su :

I misconcetti

Un altro aspetto da evidenziare è quello dei misconcetti Per rispondere occorre chiarire prima cosa si intende per “misconcetto”. In estrema sintesi la definizione di “misconcetto” è: per ogni fenomeno di cui veniamo a conoscenza, noi ne costruiamo una rappresentazione mentale. Questa può essere una concezione condivisa o accreditata dalla comunità scientifica attuale o può essere invece una concezione difforme. Questo vale sia per le rappresentazioni mentali che costruiamo prima di aver affrontato lo studio del fenomeno in questione (preconcetti) e sia per quello che costruiamo dopo averlo studiato da soli o con l'aiuto, ad esempio, dell'insegnante

Ciascuno costruisce quindi le concezioni con la propria testa e quindi non è possibile stabilire un elenco “ufficiale” dei misconcetti anche se tuttavia esistono delle categorie generali di concezioni difformi . Per alcune è possibile proporre delle esperienze che aiutino a destrutturare la concezione difforme e a costruirne una accreditata, ma pretendere di corredare ciascun misconcetto con l'esperimento che garantisca il risultato è un'operazione che non ha molto senso perché l'interpretazione che ciascuno potrebbe darne dipende da troppi fattori soggettivi.

L'esperienza propria e dei colleghi, la letteratura, la ricerca possono aiutare a far trovare a ciascun insegnante la strada per far superare alcuni ostacoli agli studenti e in questo senso vengono, di seguito, proposto tre esempi in ambiti diversi: a) la caduta dei gravi, b) la temperatura di oggetti conduttori e isolanti e c) la corrente elettrica in un circuito.

a) Domanda posta a un allievo di 1^ media: “perché questa pallina cade in modo diverso da quest'altra?” Si trattava di una pallina che rimbalza elasticamente e un'altra che rimbalza in modo casuale non essendo omogenea ma formata da due mezze palline di sostanze molto diverse. Appena sentita la risposta intervenendo col chiedere di guardare effettivamente cosa accadeva durante la caduta senza lasciarsi influenzare dal rimbalzo.,con molto stupore il ragazzino ha osservato che i due oggetti lasciati cadere dalla stessa altezza allo stesso istante cadevano praticamente insieme. In questo caso si trattava di oggetti dal comportamento diverso nel rimbalzo ma la concezione che il moto di caduta libera dipenda dalla massa è molto diffuso e le semplici esperienze di far cadere insieme oggetti diversi (con uguale attrito con l'aria) possono aiutare a superare l'ostacolo.

Se si toccano un tavolo di metallo e uno di legno si percepiscono temperature diverse per oggetti in equilibro termico con l'ambiente circostante. Per spiegare che la diversa sensazione è un effetto della diversa conducibilità termica si può fare l'esperienza di prendere due pezzi delle stesse dimensioni (ad esempio due placchette di 10 cm spesse 1 cm) di alluminio e di materiale plastico isolante. Al tatto l'oggetto di alluminio sembra più freddo e se si chiede quale effetto avrà il porre sui ciascun oggetto un cubetto di ghiaccio, la maggior parte delle risposte diranno che fonderà prima il cubetto posto sul piano che sembra più caldo. Viceversa il cubetto posto sull'alluminio fonderà all'istante mentre l'altro rimarrà intatto a lungo.

Una concezione difforme molto comune è che la corrente elettrica in un circuito “si consumi” partendo dal polo positivo del generatore esaurendosi al polo negativo, ovvero che in un semplice circuito in serie l'intensità della corrente non sia uguale in ogni punto. Occorre quindi un'esperienza che mostri che la corrente ha la stessa intensità in ogni punto ad esempio inserendo lo strumento di misura o una lampadina in diversi punti del circuito. Un'esperienza che porta qualche elemento cognitivo in più per quanto riguarda il “vedere” la corrente elettrica è quello di osservare.

Altro punto fondamentale , per un docente , si ritiene essere quello di preparare dettagliatamente ogni lezione, lavoro, esperimento ,attività a casa e non come spesso si fa improvvisando o peggio seguendo il “libro”.
Il docente deve , o meglio, dovrebbe impostare la sua lezione prima di entrare in classe dove invece devono lavorare gli studenti

La lezione si prepara a casa

Esempio nella modalità formale di Learning Together

1)Specificare gli obiettivi per la lezione

2)Prendere decisioni circa l'organizzazione dell'apprendimento

3)Spiegare il compito e l'interdipendenza positiva che si andrà a realizzare nella lezione

4) Controllare l'apprendimento degli studenti e intervenire all'interno dei gruppi per fornire assistenza e supporto sui compiti o per aumentare le abilità interpersonali degli studenti o del gruppo

5)Valutare l'apprendimento degli studenti e aiutare i processi su come meglio far funzionare i loro gruppi.

Per esempio nella modalità formale di Learning Together, l'insegnante opera le seguenti attività:

1) **Specificare gli obiettivi per la lezione**. In ogni lezione ci dovrebbe essere un obiettivo accademico, che specifica i concetti e le strategie che saranno apprese ed un obiettivo di abilità sociale, che precisa le abilità interpersonali o di piccolo gruppo che dovranno essere usate e padroneggiate durante la lezione.

2) **Prendere decisioni circa l'organizzazione dell'apprendimento**. Decide sulla formazione dei gruppi, sul metodo di assegnazione degli studenti ai gruppi, sul ruolo che assegnerà agli studenti in gruppo, sui materiali necessari allo svolgimento della lezione, e sul modo di organizzare l'aula.

3)Spiegare il compito e l’interdipendenza positiva che si andrà a realizzare nella lezione. Definisce chiaramente il compito, spiega la struttura cognitiva che verrà utilizzata nella lezione, specifica il tipo di interdipendenza che verrà utilizzata e la responsabilità individuale che chiede di agire, fornisce i criteri per avere successo nell’attività, spiega e le abilità sociali attese che dovranno essere applicate.

4) Controllare l’apprendimento degli studenti e intervenire all’interno dei gruppi per fornire assistenza e supporto sui compiti o per aumentare le abilità interpersonali degli studenti o del gruppo. L’insegnante osserva sistematicamente e raccoglie dati su ogni gruppo che lavora. Quando è necessario, l’insegnante interviene per assistere gli studenti nel completare accuratamente il compito e nel lavorare insieme efficacemente. In genere il compito è organizzato secondo un momento di studio individuale, un secondo momento di studio di gruppo in cui ogni componente fa in modo di insegnare agli altri la parte a lui assegnata, un terzo momento di costruzione del prodotto in gruppo in cui si rielabora anche manipolando l’ informazione ottenuta per farla diventare un prodotto spendibile per la vita reale ed infine un quarto momento di esposizione dei prodotti.

5) **Valutare l’apprendimento degli studenti e aiutare i processi su come meglio far funzionare i loro gruppi.** L’apprendimento degli studenti è accuratamente accertato così come lo sono le loro prestazioni attraverso verifiche individuali oltreché attraverso il prodotto di gruppo. Inoltre i membri dei gruppi rivedono i processi di come hanno lavorato efficacemente insieme in un momento di revisione finale dell’attività

PRIMA DELLA LEZIONE	• L'insegnante prende decisioni su: • - obiettivi cognitivi e cooperativi della lezione • - composizione dei gruppi - sistemazione dell'aula - definizione ruoli di leadership - pianificazione materiale didattico
. INTRODUZIONE ALLA LEZIONE	• L' insegnante comunica: - la motivazione al lavoro - gli obiettivi cognitivi e cooperativi della lezione - la composizione dei gruppi e sistemazione dell' aula - la scelta delle competenze sociali e definizione dei comportamenti desiderati - il compito da svolgere e i criteri di valutazione del lavoro - la struttura dell' interdipendenza positiva che verrà utilizzata - definizione e attribuzione di ruoli individuali - consegna materiali
. DURANTE LA LEZIONE	• L'insegnante: - avvia l' eventuale insegnamento diretto delle abilità sociali - aiuta ad analizzare i contenuti controlla e intervenire sul lavoro dei gruppi usa la griglia di osservazione delle competenze sociali Lo studente: affronta tre fasi di lavoro: 1. studio o elaborazione individuale, 2. studio di gruppo (studio, soluzione di problemi o scrittura creativa..), 3. produzione di gruppo (generazione di un prodotto comune)
. DOPO LA LEZIONE	• L' insegnante: - ascolta la presentazione dei lavori • - valuta il lavoro svolto e l' applicazione delle competenze sociali - favorisce l' autovalutazione del lavoro svolto (metodo utilizzato) • - favorisce l" auto-valutazione dell' applicazione delle abilità sociali

1. PRIMA DELLA LEZIONE

L'insegnante prende decisioni su:

- obiettivi cognitivi e cooperativi della lezione
- composizione dei gruppi - sistemazione dell'aula - definizione ruoli di leadership - pianificazione materiale didattico

2. INTRODUZIONE ALLA LEZIONE L' insegnante comunica: - la motivazione al lavoro - gli obiettivi cognitivi e cooperativi della lezione - la composizione dei gruppi e sistemazione dell' aula - la scelta delle competenze sociali e definizione dei comportamenti desiderati - il compito da svolgere e i criteri di valutazione del lavoro - la struttura dell' interdipendenza positiva che verrà utilizzata - definizione e attribuzione di ruoli individuali - consegna materiali

3. DURANTE LA LEZIONE L'insegnante: - avvia l' eventuale insegnamento diretto delle abilità sociali - aiuta ad analizzare i contenuti controlla e intervenire sul lavoro dei gruppi usa la griglia di osservazione delle competenze sociali Lo studente: affronta tre fasi di lavoro: 1. studio o elaborazione individuale, 2. studio di gruppo (studio, soluzione di problemi o scrittura creativa..), 3. produzione di gruppo (generazione di un prodotto comune)

4. DOPO LA LEZIONE

L' insegnante: - ascolta la presentazione dei lavori

- valuta il lavoro svolto e l' applicazione delle competenze sociali - favorisce l' autovalutazione del lavoro svolto (metodo utilizzato)

- favorisce l" auto-valutazione dell' applicazione delle abilità sociali

La valutazione

Le caratteristiche strutturali delle prove di verifica tradizionali, che propongono domande aperte (la cui interpretazione da parte degli allievi non risulta univoca) e richiedono risposte aperte (per le quali non è possibile predeterminare in maniera univoca il punteggio che va loro attribuito a seconda del corrispondente livello di accettabilità), determinano spesso giudizi poco affidabili, che non rappresentano in maniera esauriente e fedele le reali competenze degli allievi e che dipendono, in maniera più o meno significativa, dal paradigma interpretativo di chi tali prove corregge.

Le informazioni che ne derivano, anch'esse poco affidabili, non consentono quindi di delineare un quadro conoscitivo esauriente e completo delle abilità e/o delle lacune di ciascuno e di tutti gli allievi, in riferimento ad ognuno e a tutti gli obiettivi della procedura didattica considerata. Eppure, è sulla base di tali informazioni che i docenti assumono decisioni in merito alla diversificazione della proposta di istruzione, all’avvio di eventuali procedure di recupero e sostegno, ai tempi da dedicare a queste ultime, a come, più in generale, portare avanti la proposta educativa. E' chiaro che la pertinenza, l'efficacia e l'efficienza di tali decisioni, fortemente correlate alla completezza del quadro informativo di cui si dispone, risultano spesso compromesse

Le prove oggettive di profitto, caratterizzate dalla chiusura degli stimoli e delle risposte, consentono di superare i limiti di indagine che derivano dalla soggettività interpretativa cui le prove tradizionali costringono allievi e docenti nei confronti, rispettivamente, dei quesiti rivolti ai primi e delle risposte che i secondi devono valutare. E' infatti evidente che l'ambiguità interpretativa per chi deve sostenere una prova diminuisce tanto più quanto più precisi, chiari, circoscritti (tecnicamente: chiusi) sono gli stimoli a lui rivolti; così come l'interpretazione di una prova da parte di un correttore risulta tanto più univoca quanto più il numero delle risposte possibili risulta delimitato e, di conseguenza, predefinito il livello della loro accettabilità.

Le prove oggettive di profitto non risentono quindi di quei problemi che derivano dalla mancanza di univocità interpretativa, degli stimoli e delle risposte, tipica delle prove tradizionali. Ciò costituisce una condizione necessaria, se pur non sufficiente, perché risultino garantiti i requisiti della validità e della attendibilità delle rilevazioni, delle misurazioni e delle valutazioni degli apprendimenti

Progettazione di prove di valutazione

pianificazione

Scelta obiettivi → Scelta oggetto → Scelta tipo di quesito

PROBLEMI NELLA PIANIFICAZIONE DELLE PROVE OGGETTIVE:

- Chi sono i destinatari ?
- Quali obiettivi?
- Cosa valutare? Quando?
- Che tipo o forma degli elementi di prova?
- In che modo inserirli all'interno della prova oggettiva?
- Il feed-back

QUALE PROVA PER QUALE OBIETTIVO ?
Per indicare un “obiettivo” didattico occorre far riferimento a verbi come:

- riconoscere
- distinguere
- imitare
- ricordare
- produrre
- identificare
- comparare
- elaborare

pregi e difetti delle prove tradizionali

stimolo aperto – risposta aperta Sollecitano le capacità verbali Dialettiche Argomentative

Soggettività, da parte dell'alunno, di interpretare lo stimolo aperto Soggettività, da parte del docente, nella valutazione Disparità nella prova (interrogazioni) Impossibilità (stimolo aperto) di verificare obiettivi precisi Impossibilità di comparazioni e di percorsi di continuità

pregi e difetti delle prove oggettive

Oggettività Risparmio di tempo per la valutazione Simultaneità delle misurazioni Recupero individualizzato Riferimento a vaste aree di contenuti Stimolo, per il docente, ad uno studio continuo

Si limita l'espressione degli studenti e il dialogo con gli insegnanti Occorre troppo tempo per la costruzione Casualità nelle risposte ????? Misurazione solo di alcuni aspetti dell'apprendimento Misurazione del prodotto e non del processo

Le prove oggettive, meglio se costruite autonomamente, ci guidano

- nella definizione degli obiettivi didattici relativi al processo di insegnamento/apprendimento;
- nella ricerca della strutturazione di uno strumento di verifica valido, attendibile.

Le prove oggettive, ai fini della continuità, ci consentono di

- ragionare con i colleghi, in orizzontale e in verticale, in merito al nostro modo di procedere;
- costruire insieme un percorso;
- formare gruppi omogenei di apprendimento;
- avvalerci di informazioni precise, utili ad una valutazione meno approssimativa